



Rassegna Stampa 24-25-26 agosto 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Turismo, cresce l'extralberghiero. «Ora strategia comune»

● Basta a parlare di «ripiego». Gli operatori delle strutture extralberghiere spediscono le critiche al mittente e chiedono una strategia condivisa. A parlare è Elia Rosciano presidente di FARE, federazione nazionale delle associazioni ricettività extralberghiera.

«Anche l'estate 2024 ci ha regalato dichiarazioni e polemiche deliranti. Tra le ultime, in ordine di tempo, quelle di un property manager del Sud che ha definito il turismo extralberghiero «di ripiego rispetto a quello alberghiero», o quelle di imprenditori del settore che criticano il costo degli ombrelloni. Ma, a fronte di un calo generalizzato di presenze, lamentato da Nord a Sud d'Italia da chi si occupa di accoglienza turistica e finanche dai ristoratori, non sarebbe il caso di rimboccarsi le maniche e lavorare per migliorare l'accoglienza turistica investendo in infrastrutture e cambiando normative desuete?». Rosciano ha parole amare: «In questi mesi e a ridosso del Ferragosto abbiamo letto cose davvero sgradevoli. Soprattutto ci chiediamo: perché gli albergatori si

ostinano a offendere gli extralberghieri con una narrazione mediatica ordita ad arte? Dovrebbe risultare ormai chiaro ai più che le responsabilità risiedono ancora nelle istituzioni incapaci di prendere una posizione che sia davvero a tutela del territorio e del brand Italia».

Si parte dal numero delle presenze, che si è ridotto da Nord a Sud. Le regioni che hanno funzionato sono quelle che hanno investito in marketing e comunicazione. «In attesa dei bilanci ufficiali di fine stagione, i dati parlano chiaro: il comparto extralberghiero che cresce nella legalità e nell'investimento privato supera di gran lunga la capacità di accoglienza dell'alberghiero - dice il rappresentante del Fare -. Le strutture ricettive che investono nella formazione e nella cura verso l'ospite sono preferite dal turista autonomo e consapevole. E proprio per questo siamo stati tra i primi a combattere l'illegalità e l'orda d'improvvisati».

«Gli albergatori - aggiunge Rosciano - non accettano che sia il turista a fare la fortuna

della destinazione. Non solo: se c'è chi non sceglie più di trascorrere le sue vacanze in hotel ci sarà pure un motivo. Un motivo da ricercare al proprio interno: strutture obsolete, servizi non più al passo con i tempi, accoglienza industriale e mai personalizzata e ancora meno accurata, tariffe inaccessibili per il ceto medio».

L'esempio viene dall'Umbria dove a Ferragosto si è registrato un calo di presenze del 20-30% rispetto al 2023. Il presidente regionale Simone Fittuccia ha commentato: «Pochi gli stranieri, meglio va con gli italiani, ma c'è una grande reticenza nello spendere. L'effetto inflazione sull'aumento dei prezzi si fa sentire. E per gli stranieri ancora non rappresentiamo una destinazione primaria».

A Reggio Emilia nel 2023 si sono contati 767mila pernottamenti di turisti, il 3% in più rispetto al 2022, ma il 9,2% in meno rispetto al 2019 secondo un'analisi dell'ufficio studi Lapam Confartigianato che ha svolto una ricerca sui flussi turistici per esaminare il trend dell'estate 2024.



«In Italia da anni al centro delle politiche nazionali del turismo, c'è l'emergenza infrastrutture - conclude Rosciano - ma a oggi cosa si è fatto in concreto? in autostrada si fanno i conti con cantieri perenni. Non va meglio con i collegamenti ferroviari di serie A e di serie B a seconda di dove si risiede. Da una parte c'è l'alta velocità che copre i collega-

BARIVECCHIA
Una delle mete preferite dai viaggiatori nel riquadro
Elia Rosciano
(Federazione nazionale delle associazioni ricettività extralberghiera)

menti del Centro-Nord, dall'altra il Sud dove è un miracolo non siano più in circolazione di «treni a vapore», per parafrasare Ivano Fossati. Altro capitolo quello dei collegamenti aerei tra scioperi, maltempo e voli cancellati all'ultimo minuto. A fronte di tutto ciò ci chiediamo: questi sono i servizi al turista di cui essere orgogliosi?».

MOBILITÀ

IL FUTURO DEL TERRITORIO

LE OPERE

Raddoppio delle aerostazioni di Bari e Brindisi, riqualificazione di quella di Foggia e nuovi parcheggi multipiano

INNOVAZIONE

Sistemi automatizzati per la gestione dei bagagli da stiva, una digitalizzazione spinta per l'accesso ai terminal dei passeggeri

Gli aeroporti pugliesi prendono il volo

Firmato il contratto di programma con Enac: 218 milioni di euro per scali più efficienti e sicuri

● **BARI.** Migliorano i servizi destinati ai passeggeri e la capacità aeroportuale complessiva, s'innalza il livello di sicurezza e cresce la qualità dei servizi a tutela dell'ambiente. Aeroporti più efficienti, sicuri e performanti quelli pugliesi grazie a investimenti per 218 milioni di euro. Una somma a disposizione di Aeroporti di Puglia grazie all'approvazione da parte di Enac del contratto di Programma valido per il periodo 2024-2027.

I 218,5 milioni di euro, per l'esattezza, verranno suddivisi tra i diversi scali della regione, 30% per Bari, 25% per Brindisi, 23% per Taranto Grottaglie e 22% per Foggia. «Siamo pienamente soddisfatti - il commento del presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - per l'approvazione del contratto di Programma da parte dell'Enac. Si tratta di un traguardo che rappresenta un importante riconoscimento del lavoro svolto negli ultimi anni da tutta la struttura di Aeroporti di Puglia, supportata in questo percorso dall'advisor Arthur D. Little, e dalla struttura regionale».

Secondo il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, «il nuovo contratto di Programma rappresenta uno strumento importante per continuare a garantire il percorso di investimenti e la realizzazione di opere che porteranno a un ulteriore innalzamento degli standard di sicurezza, della qualità dei servizi e della tutela dei diritti. L'obiettivo dell'Enac - ha concluso Di Palma - è proprio quello di consentire, attraverso il proprio ruolo di vigilanza e controllo, che la rete aeroportuale nazionale possa competere a livello internazionale, così come evidenziato nel piano nazionale degli aeroporti».

Il governatore Michele Emiliano inserisce il contratto di programma Enac- Aeroporti in una visione più ampia della mobilità collettiva. «È un passo importante e un grande riconoscimento



LE SOMME
I 218,5 milioni di euro verranno suddivisi tra i diversi scali della regione
In alto il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Maria Vasile

del valore strategico che la rete aeroportuale pugliese ha non solo per la nostra regione, ma per l'intero sistema nazionale dei trasporti. Grazie agli importanti investimenti previsti i nostri aeroporti potranno consolidare gli eccellenti standard di servizio che già ne fanno un riferimento a livello internazionale. Il raddoppio delle aerostazioni di Bari e Brindisi - illustra Emiliano - i nuovi parcheggi multipiano di Bari e Brindisi, la riqualificazione dell'aerostazione di

Foggia e quella già avviata dell'aerostazione di Grottaglie, i nuovi sistemi automatizzati per la gestione dei bagagli da stiva, una digitalizzazione spinta per l'accesso ai terminal dei passeggeri, così come la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, e i più alti standard di sicurezza e safety, rappresentano un fattore sempre più attrattivo per i vettori che sceglieranno di operare in Puglia». Tutto questo, ha osservato

il presidente della Regione, «a beneficio dei cittadini pugliesi e del nostro sistema delle imprese, ai quali intendiamo garantire le migliori condizioni di mobilità aerea e di connettività della Puglia con il resto d'Italia e con il mondo. Ciò rafforzerà ulteriormente il posizionamento del brand Puglia quale destinazione turistica di eccellenza, ma anche il ruolo della rete aeroportuale pugliese quale hub logistico, industriale e aerospaziale di livello internazionale».

Soddisfazione anche da parte dell'assessore regionale ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile della Puglia, Debora Ciliento, secondo la quale «si tratta di un documento fondamentale per dare il via a nuovi investimenti per complessivi 218,5 milioni di euro, di cui 51,3 milioni finanziati dalla Regione Puglia, per interventi finalizzati al miglioramento della capacità aeroportuale degli scali e dei servizi destinati ai passeggeri, all'innalzamento del livello di sicurezza e della qualità dei servizi, puntando con sempre maggiore interesse all'innovazione e alla sostenibilità ambientale. Nessuno scalo verrà penalizzato, poiché l'obiettivo comune è di un sostanziale incremento del traffico passeggeri entro il 2027 su Bari, Brindisi e Foggia e di un potenziamento infrastrutturale necessario per preparare lo Spazioporto di Taranto Grottaglie alla sfida del trasporto suborbitale, ma anche per un complessivo innalzamento degli standard aeroportuali».

Anche la presidente di Unioncamere Puglia e della Camera di Commercio di Bari Luciana Di Bisceglie giudica il contratto di Programma, «una buona notizia». Si va così «in direzione di una maggiore strutturazione turistica della Puglia - dice Di Bisceglie - ma anche di una destagionalizzazione e di un riassetto produttivo di un comparto sempre più decisivo per l'economia regionale (ormai ben oltre il 10% del pil)».

(red. pp)

CAPITANATA

Una consultazione pubblica per definire le priorità di sviluppo

L'iniziativa per avere idee lanciata dalla Camera di commercio di Foggia

● La Camera di Commercio di Foggia lancia la Consultazione pubblica sulle linee di mandato 2024-2029. Un segnale forte in termini di partecipazione, trasparenza e legame con il territorio, per coinvolgere il sistema economico di Capitanata nell'attuazione delle politiche intraprese dall'Ente. Fino al 6 settembre, infatti, i portatori d'interesse, siano essi singoli cittadini, imprese, istituzioni o organizzazioni, potranno presentare idee, proposte e suggerimenti che aiutino la Camera di Commercio a rendere le Linee programmatiche, e gli interventi che ne derivano, più aderenti al contesto economico e sociale e sempre più rispondenti agli effettivi bisogni del territorio. Una consultazione pubblica che individua specifici temi programmatici, in conformità alle linee strategiche di Unioncamere.

Il questionario è suddiviso in tre macro sezioni tematiche che



FOGGIA La sede della Camera di commercio

corrispondono ad altrettante linee strategiche: sviluppo e competitività del territorio; sostegno e competitività delle imprese; efficienza e competitività dell'ente.

Per il Presidente della Camera di commercio di Foggia, Di Carlo "la Consultazione pubblica sulle linee di mandato 2024-2029 ha l'obiettivo di delineare una mappa delle politiche da attuare nei prossimi cinque anni per essere sempre più rispondenti alle esigenze delle imprese e del territorio».

« In un contesto socio-economico caratterizzato da cambiamenti politici, sociali e tecnologici tanto rapidi quanto complessi, è necessario uno sforzo comune, una responsabilità condivisa da parte delle Istituzioni territoriali, delle imprese e dei cittadini. Con il contributo di tutti potremo intercettare le necessità delle imprese e rispondere efficacemente alle loro aspettative», pro-

segue il presidente della Camera di commercio di Foggia.

Per partecipare, chiunque può accedere alla pagina <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSd-Pa0dXI-4915Ecu-xj66O40iw0zGjYYXq-cV6i9C23MgprtZrA/viewform> e compilare in pochi minuti il questionario in cui sarà possibile fornire anche suggerimenti liberi.

Sarà compito poi del Consiglio camerale fare sintesi di tutte le proposte pervenute, rendendole coerenti con le disponibilità economiche e con gli impegni indifferibili dell'Ente.

Insomma, ci cerca una partecipazione alle idee progettuali per lo sviluppo socio economico della provincia di Foggia, pur essendo, la Camera di commercio di Foggia, il parlamentino di tutte le organizzazioni economiche, sindacali, professionali della provincia di Foggia.

LE INFRASTRUTTURE

Aeroporti, in arrivo 200 milioni

di **Vito Fatiguso**

Una pioggia di denaro in arrivo per gli aeroporti pugliesi. È stato infatti approvato il contratto di programma per il periodo 2024-2027 per un valore di oltre 218 milioni. L'elenco delle opere da realizzare per potenziare gli scali era pronto, e ora ha ottenuto il via libera dell'Enac. Per Bari previsti 30 milioni.

a pagina 3

La novità

Sì al contratto di programma, in arrivo oltre 200 milioni per i quattro aeroporti pugliesi

Vasile (Adp): così miglioreremo servizi e sicurezza

BARI La lista delle opere da realizzare per potenziare gli aeroporti della Puglia era già pronta. E ora ha avuto il via libera dall'Enac. Ovvero è stato approvato il contratto di programma (periodo 2024-2027) per un valore di oltre 218 milioni suddiviso a seconda degli scali (30 % Bari, 25 % Brindisi, 23 % Grottaglie e 22 % Foggia). Si tratta di investimenti che, se realizzati, consentiranno di migliorare i servizi destinati agli operatori e ai passeggeri. La fetta più rilevante dei finanziamenti è destinata agli interventi sulle aerostazioni e le infrastrutture di volo (rispettivamente 34,2 e 33,7 milioni), mentre 30 milioni serviranno per creare nuovi parcheggi e potenziare la viabilità e i sistemi di accesso.

L'intera cifra proviene da varie fonti: quasi 70 milioni saranno in autofinanziamento da parte di Aeroporti di Puglia (che ha aperto rapporti di debito con istituti finanziari)

e 84,5 milioni a carico di sub-concessionari. I restanti 64 milioni sono di derivazione pubblica: 51,3 milioni dalla Regione, 12 milioni dall'Enac, 350 mila euro dal Bando Industria 4.0 e 356 mila euro dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. «Il nuovo contratto di programma - ha chiarito Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac - sarà formalizzato a breve e rappresenta uno strumento importante per continuare a garantire il percorso di investimenti e la realizzazione di opere che porteranno a un ulteriore innalzamento degli standard di sicurezza, della qualità dei servizi e della tutela dei diritti». «Questo contratto - ha aggiunto Antonio Maria Vasile, presidente di Adp - sancisce non solo la continuità degli investimenti destinati allo sviluppo delle infrastrutture aeroportuali, ma anche l'impegno verso l'innovazione e la sostenibilità, da sempre principi cardine

della nostra strategia aziendale. L'approvazione ci permette di potenziare ulteriormente i servizi offerti ai passeggeri, migliorando l'efficienza operativa e rafforzando la competitività degli scali pugliesi».

Soddisfatto anche il governatore Michele Emiliano che ricorda come «il raddoppio delle aerostazioni di Bari e Brindisi, i nuovi parcheggi multipiano di Bari e Brindisi, la riqualificazione dell'aerostazione di Foggia e quella già avviata dell'aerostazione di Grottaglie rappresentano un fattore sempre attrattivo».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Via libera al contratto di programma per gli aeroporti pugliesi a cui saranno concessi oltre 218 milioni di euro



Chi è Antonio Vasile, presidente Aeroporti di Puglia

Il piano

Aeroporti di Puglia 218 milioni di euro per potenziare i 4 scali

● a pagina 7

Il piano

Aeroporti di Puglia, 218 mln per il potenziamento

**Enac approva
il nuovo contratto
di programma:
interventi sui 4 scali**

di **Paolo Viotti**

In arrivo oltre 218 milioni di euro per gli aeroporti pugliesi. Grazie all'approvazione da parte di Enac del contratto di programma di Aeroporti di Puglia valido per il periodo 2024-2027, la rete aeroportuale migliorerà le proprie performance. Gli investimenti serviranno per avviare una serie di interventi finalizzati al miglioramento della capacità aeroportuale degli scali e dei servizi destinati ai passeggeri, all'innalzamento del livello di sicurezza, nonché alla qualità dei servizi e alla tutela ambientale.

I 218,5 milioni di euro verranno ripartiti tra gli aeroporti nelle seguenti percentuali: 30 per cento a Bari, 25 per Brindisi, 23 per Taranto Grottaglie e 22 per cento a Foggia. «Siamo pienamente soddisfatti – ha commentato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile – per l'approvazione del contratto di Programma da parte dell'Enac. Si tratta di un traguardo che rappresenta un importante riconoscimento del lavoro effettuato negli ultimi anni da tutta la struttura di Aeroporti di Puglia, supportata in questo dall'advisor Arthur D. Little, e dalla struttura regionale». «Il nuovo contratto di programma Enac-Aeroporti di Puglia – ha affermato il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma – che verrà formalizzato a breve, rappre-

senta uno strumento importante per continuare a garantire il percorso di investimenti e la realizzazione di opere che porteranno a un ulteriore innalzamento degli standard di sicurezza, della qualità dei servizi e della tutela dei diritti. L'obiettivo Enac – ha concluso – è proprio quello di consentire, attraverso il proprio ruolo di vigilanza e controllo, che la rete aeroportuale nazionale possa competere in ambito internazionale, così come evidenziato nel Piano nazionale degli aeroporti».

Per il governatore Michele Emiliano si tratta di «un passo importante e un grande riconoscimento del valore strategico che la rete aeroportuale pugliese ha non soltanto per la nostra regione, ma per l'intero sistema nazionale dei trasporti». «Grazie agli importanti investimenti previsti – ha proseguito Emiliano – i nostri aeroporti potranno consolidare gli eccellenti standard di servizio che già ne fanno un riferimento in ambito internazionale. Il raddoppio delle aerostazioni di Bari e Brindisi, i nuovi parcheggi multipiano di Bari e Brindisi, la riqualificazione dell'aerostazione di Foggia e quella già avviata dell'aerostazione di Grottaglie, i nuovi sistemi automatizzati per la gestione dei bagagli da stiva, una digitalizzazione spinta per l'accesso ai terminal dei passeggeri, così come la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, e i più alti standard di sicurezza e safety, rappresentano un fattore sempre più attrattivo per i vettori che sceglieranno di operare in Puglia». Tutto questo «a beneficio dei pugliesi e del sistema delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





📍 Bari Palese
Lo scalo del capoluogo riceverà il 30 per cento delle somme stabilite dal nuovo contratto di programma

Manovra, sconti fiscali nel mirino: in vista tagli e tetti alle agevolazioni

Il governo punta a eliminare le piccole detrazioni con pochi beneficiari. Ma non basterà

La destinazione

I risparmi andrebbero a ridurre le imposte al ceto medio (redditi fra i 35 e i 60 mila euro)

di **Mario Sensini**

ROMA Sfrondamento delle piccole spese fiscali, quelle che non cubano più di 10 milioni di euro, e un sistema di franchigie che attenui il vantaggio degli sgravi fiscali sui redditi più alti. In vista della manovra di Bilancio, il governo Meloni si prepara a intervenire sulle spese fiscali, cioè le centinaia di detrazioni, deduzioni, agevolazioni, esenzioni e sconti fiscali concessi negli anni dallo Stato ai cittadini e alle imprese. Costano 105 miliardi l'anno e sono 625, rendendo il nostro sistema fiscale tra i più confusi nel mondo.

Ricompense elettorali

Le *tax expenditures* si usano ovunque perché ai governi convengono: uno sgravio fiscale domani costa meno di una spesa oggi, in termini di bilancio, e politicamente paga lo stesso bene. «In larga parte rappresentano una forma di ricompensa a gruppi di interesse, un beneficio per alcuni produttori e consumatori a fini politici» dice il rapporto della Commissione guidata da Mauro Marè, incaricata — dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo — di analizzare il quadro delle spese fiscali e proporre correzioni. E in Italia si esagera, perché nessun paese ne ha così tante: le spese fiscali

«hanno poco a che fare con obiettivi tributari, di efficienza o distributivi, sono un sussidio, come una spesa diretta — spiega la Commissione Marè — che emerge nel processo di scambio con i gruppi di pressione. Una volta adottate è difficile ridurle».

Il governo Meloni, nonostante ci abbiano provato tutti finora con scarso successo (alla fine, anzi, aumentando numero e valore degli sconti), si dice ora pronto a intervenire, anche perché servono soldi per la manovra. Leo è in contatto con Marè, l'obiettivo è definire al più presto i possibili risparmi che possano contribuire alla messa a punto del Piano Strutturale di Bilancio da presentare alla Ue entro il 20 settembre.

Lo scambio con l'Irpef

Sugli obiettivi del taglio al Mef ancora non si sbilanciano. Leo, comunque, vorrebbe destinare l'eventuale ricavato alla riduzione delle imposte per il ceto medio, quello che sta tra i 35 mila euro, dove finiscono i benefici del cuneo, ai 60 mila euro. Una sorta di scambio. Su 105 miliardi di costo complessivo delle spese fiscali, qualche miliardo sembrerebbe alla portata, ma a guardare bene lo spazio di manovra non è molto. Le spese fiscali che comportano una perdita di gettito di meno di dieci milioni di euro, le prime che la Commissione ha messo sotto osservazione e il governo vuole razionalizzare, sono 145, cui si aggiungono altre 144 misure dall'effetto non quantificabile e 75 misure senza effetti di bilancio. Tra

queste c'è di tutto, e sono misure che interessano pochissimi contribuenti: dagli sgravi per le locazioni dei fondi rustici, alla flat tax di 100 euro per i raccoglitori di erbe officinali, all'esclusione dell'accisa per le miscele gassose biologiche autoprodotte.

Una buona pulizia non farebbe male, ma cancellando tutte le spese fiscali sotto i 10 milioni alla fine si ricaverebbero poco più di 400 milioni. Non certo molto, facendo peraltro moltissimi "dispetti". Restano le grandi spese fiscali, quelle che costano molto e riguardano moltissimi cittadini. Dei 105 miliardi del 2023, ben 38 rappresentano il costo dei crediti di imposta sulle ristrutturazioni edilizie, sui quali ormai si può fare poco. Tolti i bonus, restano 70 miliardi di detrazioni e deduzioni aggredibili. Solo in teoria, perché la delega per la riforma fiscale punta a garantire tutte le maggiori detrazioni: quelle per i redditi da lavoro, pensione, impresa, la famiglia, la salute, le persone svantaggiate, l'arte, la cultura, l'ambiente, la ricerca, l'istruzione, l'innovazione tecnologica. Il che azzererebbe il margine di manovra. Così, l'idea che sta prendendo quota, da verificare politicamente, è il meccanismo usato nel 2024 per neutralizzare il vantaggio della riforma Irpef sui redditi oltre i 50 mila euro, con una franchigia di 260 euro sulle detrazioni. Lo stesso meccanismo potrebbe essere esteso, graduato in funzione del reddito, abbracciando tutti gli sgravi che incidono sull'Irpef.

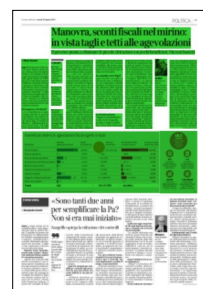
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● In vista della manovra il governo si prepara a intervenire sulle 625 agevolazioni fiscali

● L'obiettivo è anzitutto sfrondare le agevolazioni che non cubano più di 10 milioni, risparmiando 400 milioni

● Si sta poi studiando un'estensione della franchigia sulle detrazioni che attenui il vantaggio degli sgravi per i redditi più alti



I beneficiari delle 625 agevolazioni fiscali vigenti in Italia

Beneficiari	Numero agevolazioni fiscali	Quota sul totale (%)	Numero beneficiari*	Ammontare 2024 in milioni di euro	Quota sul costo totale 2024 (%)
Persone fisiche	247	39,5%	107.229.128	57.045,2	54,3%
Persone giuridiche	5	0,8%	348	109,8	0,1%
Persone fisiche e giuridiche	76	12,2%	442.265	23.795,3	22,7%
Associazioni e enti del terzo settore	42	6,7%	49.099	267,3	0,3%
Banche e assicurazioni	14	2,2%	895	3.103,2	3%
Imprese e lavoratori autonomi	4	0,6%	72.190	3.344,7	3,2%
Imprese e società	53	8,5%	24.486	5.915,3	5,6%
Soggetti e categorie particolari	167	26,7%	2.308.598	11.403,9	10,9%
Stato e enti pubblici	17	2,7%		4,7	0%
Totale	625		110.127.009	104.989,4	

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

*Ogni persona può beneficiare di più di una agevolazione



Al Mef

Maurizio Leo, 69 anni, è vice ministro dell'Economia e delle Finanze con delega in materia tributaria e fiscale. In passato è stato deputato per An, Pdl e Fdi

Concordato, slalom tra requisiti per l'ingresso e la permanenza

L'adesione

Situazione soggettiva da monitorare nel tempo per l'accesso all'istituto

Il decreto correttivo ha insaprito le incompatibilità e le cause di cessazione

A cura di
Giorgio Gavelli

La pubblicazione in Gazzetta del decreto correttivo (Dlgs n. 108/2024) di alcuni provvedimenti attuativi della delega fiscale – tra cui, in particolare, la disciplina del concordato preventivo biennale prevista dal Dlgs n. 13/2024 – consente agli operatori di ragionare all'interno di una cornice finalmente stabile, anche se mancano i tanti chiarimenti di dettaglio attesi da parte dell'agenzia delle Entrate.

I paletti imposti dal legislatore

Ancora prima di misurare il potenziale risparmio che il contribuente potrebbe ottenere aderendo alla proposta del Fisco, occorre valutare se la situazione soggettiva permette l'accesso all'istituto, e se si profilano cause di cessazione o di decadenza. Tenendo presente che:

- le cause di esclusione impediscono di accogliere la proposta;
- quelle di cessazione hanno effetto relativamente al periodo d'imposta in cui si verificano;
- quelle di decadenza agiscono retroattivamente, operando per entrambi i periodi d'imposta interessati dalla proposta.

Inoltre, solo in caso di decadenza (e non di cessazione) «restano dovute le imposte e i contributi determinati tenendo conto del reddito e del valore della produzione netta concordati se maggiori di quelli effettivamente conseguiti» (nuovo comma 3-bis dell'articolo 22, letteralmente rivolto ai soli soggetti Isa).

Spostando lo sguardo avanti nel tempo, andranno considerate anche le situazioni che impediscono il rinnovo dell'adesione. Molta attenzione andrà posta anche al riferimento temporale dei vari "paletti" imposti dal legislatore, a volte riferiti all'anno precedente al biennio "concordatario", altre volte al periodo coperto dalla proposta, con possibili effetti "ex post" anche di anni (come nel caso della decadenza conseguente ad accertamento). Un bello "slalom", come dimostra la tabella pubblicata in paci-

Gli esempi

Le situazioni da monitorare ai fini dell'accesso o della permanenza nel concordato preventivo

CASISTICA	CONSEGUENZE	NORMA DEL DLGS N. 13/2024
Contribuente non forfettario che non ha applicato gli Isa nel 2023 (ad esempio per superamento del limite di ricavi)	Non può accedere nel 2024/2025 (anche se per l'anno in corso gli Isa sarebbero applicabili). Per la proposta 2026/2027 si valuterà la situazione Isa del 2025	Art. 10, comma 1
Contribuente non forfettario nel 2023 che ha aderito al forfait nel 2024 (si ritiene partendo da qualunque regime: ordinario, semplificato, minimi)	Non può accedere nel 2024. Non è chiaro se potrà aderire alla prima proposta biennale del 2025 dei forfettari	Art. 11, comma 1 (lettera b-ter)
Contribuente Isa che accede al concordato nel 2024, ma passa al forfait nel 2025	Si tratta di una causa di cessazione dall'istituto (a decorrere dal 2025)	Art. 21, c. 1 (lettera b-bis)
Contribuente che ha aderito al forfettario 2023 e lo è ancora nel 2024	Non vi sono ostacoli all'ingresso, a meno che il 2023 non costituisca il primo anno di attività oppure nel 2024 venga superato il limite di 150mila euro di ricavi/compensi	Art. 24, c. 1 e art. 32, c. 1 (lettera b-bis)
Contribuente forfettario che aderisce al concordato ma nel 2024 esce dal regime per superamento del limite dei ricavi/compensi	Siccome la norma introduce un limite specifico per la cessazione (150mila euro), per importi inferiori la proposta resta valida. Dovrebbe modificarsi l'imposta 2024 a seconda che venga rispettato o meno il limite dei 100mila euro	Art. 32, comma 1 (lettera b-bis)
Contribuente che dal 2024 non è più in regime forfettario (per obbligo o per opzione)	Non è presente né come causa di esclusione né come causa di decadenza. Ma l'articolo 2 del Dm 15 luglio 2024 prevede la proposta solo ai soggetti che nel 2023 non hanno superato gli 85mila euro di ricavi/compensi	-
Contribuente Isa che nel 2023 ha fruito di crediti d'imposta non imponibili per oltre il 40% del reddito d'impresa	Non può accedere nel 2024. Potrà valutare se accedere dal 2026. Questo impedimento non interessa i contribuenti forfettari	Art. 11, comma 1 (lettera b-bis)
Stessa situazione nel 2024 per un soggetto che ha aderito al concordato	Nessuna conseguenza	Artt. 21 e 22
Contribuente Isa che nel 2024 è interessato da operazioni di fusione/scissione/conferimento (per società di persone e studi associati anche modifica della composizione sociale)	Non può accedere nel 2024. Potrà valutare se accedere dal 2026	Art. 11, comma 1 (lettera b-bis)
Stessa situazione nel 2023	Nella misura in cui si tratta di una causa di esclusione dagli Isa 2023 (circolare 17/E/2019), l'effetto è che il contribuente non può accedere nel 2024. Potrà valutare se accedere dal 2026	Art. 10, comma 1
Stessa situazione nel 2025	Causa di cessazione del concordato (con effetto dal 2025). Determinando l'esclusione dagli Isa 2025 potrebbe impedire l'adesione per il 2026/2027	Art. 21, comma 1 (lettera b-ter)
Contribuente Isa che accede al concordato ma nel 2024 (o nel 2025) supera il limite di ricavi/compensi per applicare gli indicatori	Se il superamento del limite è di oltre il 50% (ossia si superano i 7.746.854 euro) il concordato cessa dall'anno in corso. Se ciò avviene nel 2025 è escluso anche il rinnovo. Altre cause di disapplicazione degli Isa vanno valutate autonomamente secondo le regole generali	Art. 21, comma 1 (lettera b-quater) e art. 14
Contribuente non forfettario che cessa l'attività nel 2025	La proposta per il 2024 è valida, mentre è inefficace quella per il 2025	Art. 21, c. 1 (lettera b)
Contribuente forfettario con primo periodo d'imposta nel 2024	Non può aderire né nel 2024 né (a quanto si comprende) alla futura proposta biennale 2025/2026	Art. 23 e art. 27

vrebbe avere esclusivamente finalità metodologiche – limita la proposta di concordato ai soli contribuenti che nel 2023 non hanno superato il limite di ricavi/proventi (ragguagliati ad

chi nei tre periodi d'imposta precedenti all'adesione ha "dimenticato" la dichiarazione (ove dovuta) o ha commesso uno dei reati ivi richiamati per i quali è intervenuta con-

● l'essere interessato (come società o ente) da operazioni di fusione, scissione o conferimento ovvero (per società di persone o studi associati) da modifiche della composizione sociale in

na che contiene alcune delle ipotesi dubbie più diffuse.

Ingresso ed esclusione

I requisiti di ingresso sono esplicitati, per i soggetti Isa, all'articolo 10 e si sostanziano nell'applicabilità concreta degli indicatori (il riferimento temporale è assente ma va identificato all'anno precedente quello di inizio del biennio) ed all'assenza di debiti qualificati per tributi e contributi, che attualmente devono essere «definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti ad impugnazione», non oggetto di sospensione o rateazione salvo decadenza, oltre che con importo residuo sopra la soglia di 5 mila euro in caso di pagamenti parziali.

Molto meno esigente la norma corrispondente per i forfettari (articolo 23), anche se l'articolo 2 del Dm 15 luglio 2024 – una disposizione che do-

anno) di 85 mila euro.

Le cause di esclusione sono contenute all'articolo 11, parzialmente richiamato per i soggetti forfettari dall'articolo 24, il quale aggiunge l'assenza dei debiti qualificati (che, come abbiamo visto, per i soggetti Isa è un requisito di accesso) e la situazione in cui il contribuente ha iniziato l'attività nel periodo d'imposta precedente a quello a cui si riferisce la proposta. Quindi, il forfettario che ha aperto la partita Iva nel 2023 non può aderire al concordato nel 2024 (per i soggetti Isa il risultato è il medesimo, trattandosi di causa di inapplicabilità degli indicatori), e questa verifica andrà effettuata anche in futuro (ovviamente adeguando i riferimenti annuali), trattandosi di norma a regime.

Tali cause di esclusione sono state significativamente incrementate dal decreto correttivo. Alla già presente incompatibilità con l'adesione per

danna, si sono aggiunte:

- l'aver conseguito, nel periodo d'imposta precedente a quello della proposta e con riferimento al reddito d'impresa o di lavoro autonomo, redditi o quote (comunque denominati) totalmente o parzialmente esenti, esclusi o non imponibili, in misura superiore al 40% del reddito d'impresa o professionale;
- l'ingresso nel regime forfettario per il primo periodo d'imposta di adesione al concordato;

entrambi i casi nel primo anno cui si riferisce la proposta di concordato.

Cessazione e decadenza

In parallelo sono state incrementate anche le cause di cessazione del concordato (articolo 21 per i soggetti Isa e 32 per i forfettari), inserendo l'adesione al forfait e il superamento di oltre il 50% del limite di ricavi/compensi di applicabilità Isa (attualmente 5.164.569 euro) o dei 100 mila euro previsto per l'uscita in corso d'anno dal forfait, con ciò, indirettamente, dando indicazioni anche sui casi di mancato superamento.

Infine, restano disciplinate dall'articolo 22 (richiamato dall'articolo 33 per i forfettari) le cause di decadenza dal concordato, tra cui vengono riprese situazioni già individuate come motivi di esclusione o di assenza dei requisiti per aderire.



In attesa dei chiarimenti delle Entrate, rilevano l'assenza di debiti oppure il superamento del tetto sui ricavi